



fondazione



Cremona  
COMUNE DI CREMONA

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

# MONTEVERDI FESTIVAL 2016

14 MAGGIO - 4 GIUGNO

CREMONA  
MANTOVA  
VENEZIA

*vergini, ninfe e regine*



CREMONA

MANTOVA

VENEZIA

**Domenica 22 maggio**

Auditorium Giovanni Arvedi (Museo del Violino) ore 18.00

## LES TALENS LYRIQUES

**Emiliano Gonzalez Toro**, *tenore*

**Anders J. Dahlin**, *tenore*

**Christophe Rousset**, *direzione*

**ZEFIRO TORNA**

Musiche di **C. Monteverdi, D. Castello, G. B. Fontana**

*vergini,*

## **LES TALENS LYRIQUES**

**Gilone Gaubert-Jacques**, *violino*

**Josépha Jegard**, *violino*

**Emmanuel Jacques**, *violoncello*

**Emiliano Gonzalez Toro**, *tenore*

**Anders J. Dahlin**, *tenore*

clavicembalo, organo e direzione

**Christophe Rousset**

nirve e regine



## ZEFIRO TORNA

**Claudio Monteverdi** (1567 – 1643)

da *Concerto. Settimo libro de madrigali* (Venezia, 1619)

Chiome d'oro

O come sei gentile

**Dario Castello** (XVI/XVII secolo)

da *Il primo libro de sonate concertate in stilo moderno* (Venezia, 1621)

Sonata seconda

**Claudio Monteverdi**

da *Madrigali guerrieri et amorosi*, Libro ottavo (Venezia, 1638)

O sia tranquillo il mare

Ardo e scoprir

**Giovanni Battista Fontana** (1589 – 1630)

Sonata settima

**Claudio Monteverdi**

da *Il ritorno d'Ulisse in patria* (1640)

Atto II, scena 3

Che veggio (Telemaco)

Ulisse sono (Ulisse)

Oh, padre sospirato (Telemaco e Ulisse)

Atto II, scena 1

O dolor, o martir (Iro)

\*\*\*

vergini,

## **Claudio Monteverdi**

da *Madrigali guerrieri et amorosi*, Libro ottavo  
Mentre vaga angioletta

da *Madrigali e canzonette*, Libro nono (Venezia, 1651)  
Zefiro torna

da *L'incoronazione di Poppea* (1642)  
Sinfonia di Venezia  
Chi parla? Chi va lì? (Due soldati – Atto I, scena 2)  
Sinfonia di Napoli  
Or che Seneca è morto (Nerone, Lucano – Atto II, scena 5)

Les Talens Lyriques ricevono il sostegno del Ministero Francese della Cultura e della Comunicazione e della Città di Parigi ed inoltre dal 'Patrons Circle' e dalla Annenberg Foundation / GRoW – Gregory and Regina Annenberg Weingarten. I Talens Lyriques sono membri dei sindacati FEVIS e PROFEDIM.

**LES TALENS**  
**LYRIQUES**  
CHRISTOPHE  
ROUSSET

**GRoW**  **ANNENBERG**  
FOUNDATION



**Durata concerto:** prima parte 40', seconda parte 30'

## CONCERTO D'AFFETTI

In un celebre sonetto, *Zefiro torna e il bel tempo rimena*, Francesco Petrarca descrive gli effetti positivi e rasserenanti derivanti dal ritorno della bella stagione dopo il rigido inverno: i prati si riempiono di fiori e gli uccelli riprendono a cantare; ogni essere vivente partecipa all'entusiastico risveglio del mondo della natura, cui corrisponde il risveglio dell'amore. Nella mitologia greca Zefiro era la personificazione del vento dell'Ovest che annuncia la primavera, piacevole ma incostante. Una delle sue rappresentazioni più famose è quella con la ninfa Clori, dea dei fiori, di Sandro Botticelli nella *Primavera* e nella *Nascita di Venere*. Questo vento incarna non solo amori, dolcezze e risvegli, ma anche gelosie, tradimenti, desideri non corrisposti. È la personificazione dei contrasti e degli opposti. Lo sapeva bene Petrarca: nella conclusione del sonetto succitato, Zefiro riporta l'angoscia dell'assenza della sua amata, morta proprio in primavera. A questa singolare figura mitologica (e meteorologica) è dedicato questo concerto, dal programma molto variegato, che accosta generi apparentemente lontani come il madrigale, la sonata da concerto e l'opera in musica. Un primo elemento di coesione tra i brani proposti sembra essere la Repubblica di Venezia durante la prima metà del Seicento. Dopo essere stato inspiegabilmente licenziato dalla corte mantovana, Claudio Monteverdi (Cremona 1567 – Venezia 1643) giunse a Venezia nel 1613 per ricoprire l'incarico di maestro di cappella in S. Marco. Nella città egli poté inoltre svolgere un'intensa attività libero-professionale grazie a diverse committenze e soprattutto intrattenne rapporti di lavoro con il mondo dell'editoria musicale e dei teatri d'opera pubblici. Tutti i brani di Monteverdi in programma appartengono al periodo veneziano: gli ultimi due libri di madrigali (il nono fu pubblicato postumo) e le ultime opere per il teatro. A Venezia svolsero gran parte della loro attività artistica anche Dario Castello (Venezia, seconda metà del sec. XVI – prima metà del sec. XVII) e Giovanni Battista Fontana, detto «del Violino» (Brescia 1589 – Padova 1630).

Il primo, eccellente violinista e suonatore di strumenti a fiato, pare abbia suonato proprio con Monteverdi nella cappella marciana in qualità di Capo della Compagnia degli Strumentisti, mentre del secondo si sa indirettamente di un suo apprendistato a Venezia sempre negli stessi anni.

Un ulteriore e più profondo elemento di raccordo tra i brani di musica strumentale e le composizioni di Monteverdi sembra essere proprio l'idea di 'concerto', con i suoi derivati 'concertato' e 'concertante', che rimanda etimologicamente ai concetti di molteplicità e concordia, ma anche di competizione e contrasto. Castello ad esempio si dedicò quasi esclusivamente alla sonata per più strumenti strutturata in diversi movimenti contrastanti per stile, metro e tempo. Egli fu il primo a raggruppare, in un'unica raccolta, composizioni strumentali indicate come *sonate concertate*, e uno dei primi che, sin dal titolo delle sue opere, rivelò chiaramente la consapevolezza che lo 'stile moderno' consisteva nello 'stile concertante', nel far dialogare cioè tra loro diverse parti strumentali. Tecnicamente audaci e stilisticamente innovative, anche le sonate di Fontana trascendono abbondantemente i tradizionali schemi ritmico-melodici: nelle sei sonate a violino solo si palesa nettamente una sorprendente fusione di stilemi caratteristici della musica strumentale virtuosistica con elementi ripresi da quella vocale.

Anche Monteverdi si confronta con l'idea di 'concerto', non scrivendo però musica strumentale, bensì componendo madrigali su testi poetici amorosi intrisi di sentimenti contrastanti: a partire dal settimo libro, pubblicato nel 1619 ed emblematicamente definito *Concerto*, egli abbandona l'originaria fisionomia polifonica del madrigale, per concentrarsi esclusivamente su duetti e terzetti accompagnati dal basso continuo, animati dalla nuova energia della scansione ritmica veloce e fremente dello 'stile concertato'. A partire dagli ultimi decenni del Cinquecento infatti, con la diffusione della pratica del basso continuo e della musica a

voce sola, ossia la monodia accompagnata, il madrigale prese progressivamente le distanze dalla scrittura rigorosamente polifonica; il testo iniziò ad assumere un valore sempre più sostanziale e si cominciò a parlare di 'affetti', cioè di emozioni e sentimenti — spesso contrastanti — che l'unione di poesia e musica doveva suscitare negli ascoltatori, coinvolgendoli in un'esperienza emotiva che la polifonia non riusciva più a ispirare. Monteverdi è stato uno dei primi sperimentatori di questo nuovo modo di concepire la musica vocale. Insomma, Monteverdi come Zefiro.

Ad esempio, si potrà notare nel madrigale su testo di Giovanni Battista Guarini, *O come sei gentile caro augellino*, lo scambio serrato tra le due voci di soprano che caratterizza lo stile concertato. Inoltre, nella disimpegnata canzonetta *Chiome d'oro* sarà possibile ascoltare un singolare connubio tra voce e strumenti: i violini precedono, in estesi episodi a solo, l'entrata delle voci che a loro volta sembrano emulare, nel dispiegarsi della melodia cantata, le caratteristiche tipiche della scrittura strumentale. In questo brano si ritrova anche l'alternanza di «tempo della mano» e «tempo dell'affetto», ossia un improvviso rallentamento della velocità di esecuzione del brano sulle parole «m'acidete» (mi uccidete) e «ferita», evidentemente in disaccordo con il carattere spensierato dell'intera canzonetta. Tale artificio è usato più estesamente nel madrigale *Zefiro torna e di soavi accenti*, su testo del poeta petrarchista Ottavio Rinuccini (pubblicato nel 1632 nell'antologia *Scherzi musicali*, poi confluito nella raccolta postuma del *Libro nono*).

Dal punto di vista compositivo il brano è in forma di ciaccona (un basso ostinato di due misure si ripete per sessanta volte sotto il duettare di una coppia di tenori), mentre il testo riprende il sonetto petrarchesco succitato, riproponendo il contrasto fra il gioioso risveglio della natura e la desolazione interiore del poeta. Esso si realizza musicalmente nell'improvvisa interruzione del ritmo regolare e trascinante della prima parte serena e cantabile, la quale cede il passo a una seconda sezione marcatamente patetica caratterizzata da una libera declamazione a partire dalle parole «Sol io...».

Nell'ottavo libro (pubblicato nel 1638), *Madrigali guerrieri et amorosi*, Monteverdi tenta di catalogare le passioni umane, utilizzando stili musicali precisi. Il titolo della raccolta mette in evidenza l'importanza, sancita dall'autore, del principio degli opposti: momenti di complicato contrappunto si alternano a episodi accordali, sezioni in andamento lento 'concertano' con altre più rapide, dando così voce a stati d'animo contrastanti. Ritmo, sonorità e velocità si oppongono attraverso procedimenti netti e marcati. In molti casi, la singola parola viene sottoposta a segmentazione sillabica o a infinite ripetizioni, affinché la musica possa esaltare il significato più profondo delle passioni umane di volta in volta declamate. Ad esempio, nel madrigale *O sia tranquillo il mare* le parole «tu non torni» si ripetono diverse volte a sottolineare il martellante dolore provocato dall'assenza dell'amata; oppure in *Ardo e scoprir*, il verso finale «si troncan su le labra le parole» viene frammentato in minime unità sonore per illustrare efficacemente l'imbarazzo provato dall'amante; e infine in *Mentre vaga angioletta*, su testo di Guarini, sarà facilmente percepibile la presenza, quasi su ogni parola, di diverse tipologie di madrigalismi (ossia l'illustrazione musicale puntuale dei concetti espressi dal testo). Nei suoi ultimi libri di madrigali dunque Monteverdi ha cercato di coniugare l'intimo e profondo spessore lirico-corale della scrittura polifonica con le più estroverse, fisiche e gestuali potenzialità della neonata monodia accompagnata, sin dalle origini strettamente legata a una dimensione teatrale e rappresentativa, ed eletta a principale mezzo espressivo dell'opera in musica. Infatti, le passioni umane sono protagoniste assolute anche nelle ultime due opere teatrali di Monteverdi, *Il ritorno d'Ulisse in patria* (Venezia, Teatro S. Cassiano, 1640) e *L'incoronazione di Poppea* (che debuttò al teatro dei Santi Giovanni e Paolo nel 1642). *L'Ulisse* si basa sugli episodi finali dell'Odissea, dal ritorno di Ulisse a Itaca alla sconfitta dei Proci con il riconoscimento finale del marito da parte di Penelope. In quest'opera Monteverdi persegue determinati

# nirve e redine

obiettivi stilistici, in primis l'uso della scrittura ariosa che caratterizza le situazioni drammatiche inneggianti al piacere e alla gioia, ma anche la vocalità virtuosistica affidata alle numerose divinità che partecipano al dramma, sempre al fine di amplificare musicalmente le passioni umane.

*L'Incoronazione* invece è un'opera problematica, innanzitutto dal punto di vista filologico e testuale (esistono infatti due manoscritti dell'opera con notevoli divergenze nel libretto e nella partitura), ma soprattutto sotto il profilo ermeneutico: tutti i personaggi infatti sono a vario titolo rei o fomentatori di eccessi e violenze. Di fronte a un libretto molto lungo, nel quale si mescolano aspetti tragici ad altri comici (e pieni di allusioni più o meno velate all'attività sessuale dei personaggi in scena), l'ascoltatore non potrà mai prendere le parti di un unico personaggio, ma sarà costretto a cambiare idea più o meno traumaticamente, in rapporto alle nefandezze di cui tutti si macchieranno per inseguire il piacere e la soddisfazione immediata dei propri bisogni. Se all'apparenza quest'opera rappresenterebbe il trionfo e l'esaltazione dell'amore carnale, in realtà l'estro di Monteverdi, l'aderenza al libretto e soprattutto l'interpretazione della psicologia dei personaggi, di scena in scena, dimostrano una capacità di penetrazione dell'animo umano giunta a un livello pressoché perfetto.

(testo a cura di **Luca Campanale**)

in collaborazione con



### **Chiome d'oro, bel tesoro**

Chiome d'oro, bel tesoro,  
tu mi legghi in mille modi  
se t'annodi, se ti snodi.  
Candidette perle elette,  
se le rose che scoprite  
discoprite, mi ferite.  
Vive stelle, che sì belle  
e sì vaghe risplendete,  
se ridete m'ancidete.  
Preziose, amorose,  
coralline labbra amate,  
se parlate mi beate.

### **O come sei gentile**

O come sei gentile  
caro augellino! O quanto  
è il mio stato amoroso  
al tuo simile!  
Io prigion, tu prigion;  
tu canti, io canto;  
tu canti per colei  
che t'ha legato, ed io canto per lei.  
Ma in questo è differente  
la mia sorte dolente:  
che giova pur a te l'esser canoro;  
vivi cantando, ed io cantando moro.

### **O sia tranquillo il mare**

O sia tranquillo il mare, o pien d'orgoglio,  
mai da quest'onde io non rivolgo il piede;  
io qui t'aspetto e qui de la tua fede,  
tradito amante, mi lamento e doglio.  
Spesso salir so queste rupi io soglio,  
per veder se il tuo legno ancor sen riede;  
quivi m'assido e piango, onde mi crede  
il mar un fonte, e'l navigante un scoglio;  
e spesso ancor t'invio, per messaggieri,  
a ridir la mia pena, e'l mio tormento,  
dell'aria vaga i zeffiri leggieri.  
Ma tu non torni, O Filli, e'l mio lamento  
l'aura disperge, e tal mercé ne speri  
chi fida a Donna il cor e i prieghi al vento.

### **Ardo e scoprire**

Ardo e scoprire, ah! lasso, io non ardisco  
quel che porto nel sen, rinchiuso ardore;  
e tanto più dolente ogni hor languisco,  
quanto più sta celato il mio dolore.  
Fra me tal'hor mille disegni ordisco  
con la lingua discior anco il timore,  
e all'hor fatto ardito i' non pavento  
gridar soccorso al micidial tormento.  
Ma s'avvien ch'io m'appressi a lei davante,  
per trovar al mio mal pace e diletto,  
divengo tosto pallido in sembante,  
e chinare gl'occhi a terra son costretto.  
Dir vorrei, ma non oso; indi tremante  
comincio, e mi ritengo alfin l'affetto:  
s'aprir nuntia del cor la lingua vole,  
si tronca so le labbra le parole.

### **Il ritorno d'Ulisse in patria**

*Telemaco (II, 3)*

Che veggio, ohimè, che miro?  
Questa terra vorace i vivi inghiotte,  
apre bocche e caverne d'humano sangue ingorde,  
e più non soffre del viator il passo,  
ma la carne dell'huom tranghiotte il sasso.  
Che prodigi son questi?  
Dunque, Patria, apprendesti  
a divorar le genti?  
Così dunque Minerva alla patria mi doni?  
Questa è patria comune se di questo ragioni.  
Ma se presta ho la lingua ho la memoria pigra.  
Quel pelegrin ch'or hora  
per dar fede a menzogne  
chiamò sepolcri et invitò la morte  
dal giusto Ciel punito  
restò qui seppellito.  
Ah! caro padre! Dunque in modo sì strano  
m'avvisa il tuo morir il Ciel di propria mano?  
Ah! che per farmi guerra  
fa stupori e miracoli la terra!  
Ma che nuovi portentosi ohimè rimiro?  
Fa cambio, fa permuta la morte con la vita!  
Non sia più che chiami questa caduta amara,  
se col morir ringiovenir s'impara.



# ninfe e redine

*Ulisse*

Telemaco,  
convienti cangiar le meraviglie in allegrezze,  
ché se perdi il mendico il padre acquisti.

*Telemaco*

Benché Ulisse si vanti di prosapia celeste  
trasformarsi non puote huomo mortale,  
tanto Ulisse non vale.  
O scherzano gli Dei  
O pur mago tu sei!

*Ulisse*

Ulisse sono! Testimonio è Minerva,  
Quella che te portò per l'aria a volo.  
La forma cangiò a me come le aggrada  
perché sicuro e sconosciuto vada.

*Telemaco, Ulisse*

O padre sospirato!  
O figlio desiato!  
Genitore glorioso!  
Pegno dolce amoroso!  
M'inchino, ti stringo,  
o mio diletto!  
Filiale dolcezza  
a lagrimar mi sforza.  
Paterna tenerezza  
il pianto in me rinforza.  
Mortal tutto confida e tutto spera,  
chè quando il Ciel protegge natura  
non ha legge: l'impossibile ancor spesso s'avvera.

*Ulisse*

Vanne alla madre, va!  
Porta alla reggia il piè!  
Sarò tosto con te,  
ma pria canuto il piè ritornerà.

*Iro (III, 1)*

O dolor, o martir che l'alma attrista!  
mesta rimembranza di dolorosa vista!  
lo vidi i Proci estinti:  
i Proci, i proci furo uccisi.  
Ah, da io perdei le delizie del ventre e della gola!  
Chi soccorre il digiun, chi lo consola

con flebile parola?

Proci, Iro, perdesti  
i Proci, i padri tuoi.

Sgorga pur quanto vuoi  
lagrime amare e meste,  
ché padre è chi ti ciba e chi ti veste.

Chi più della tua fame  
satollerà le brame?

Non troverai risi goda  
empir del vasto ventre  
l'affamate caverne;

non troverai chi rida  
del ghiotto trionfar della tua gola.

Chi soccorre il digiun, risi lo consola?

Infausto giorno a mie ruine armato:  
poco dianzi mi vinse un vecchio arditò,  
hor m'abbatte la fame, dal cibo abbandonato.

L'ebbi già per nemica,  
l'ho distrutta, l'ho vinta;  
hor troppo fora vederla vincitrice.

Voglio uccider me stesso e non vo' mai  
ch'ella porti di me trionfo e gloria!  
Che si toglie al nemico è gran vittoria.

Coraggioso mio core,  
vinci il dolore!

E pria ch'alla fame nemica egli soccomba  
vada il mio corpo a disfamar la tomba!

## **Mentre vaga angioletta**

Mentre vaga Angioletta  
ogn'anima gentil cantando allerta,  
corre il moi core, e pende tutto  
dal suon del suo soave Canto.

E non so come intanto  
musico spirito prende  
fauci canore, e seco forma e finge  
per non usata vita garula,  
emaestrevol armonia  
tempra d'arguto suon pieghevole voce  
e la volve e la spinge,  
con rotti accenti e con ritorti giri,  
qui tarda e la veloce,  
e tal'or mormorando  
in basso e mobil suono, ed alternando  
fughe e riposi e placidi respiri,

or la sospende e libra,  
or la preme, or la rompe, or la raffrena,  
or la saetta e vibra,  
or in giro la mena,  
quando con modi tremoli e vaganti,  
quando fermi e sonanti.  
Così cantando e ricantando il core,  
o miracol d'Amore,  
e fatto un usignolo,  
e spiega già per non star mesto il volo.

### **Zefiro torna**

Zefiro torna, e di soavi accenti  
l'aer fa grato e'l piè discioglie a l'onde,  
e, mormorando tra le verdi fronde,  
fa danzar al ben suon su'l prato i fiori.  
Inghirlando il crin Filide e Clori  
note temprando amor care e gioconde;  
e da monti e da valli ime e profonde  
raddoppian l'armonia gli antri canori.

Sorge più vaga in Ciel l'aurora, e'l sole,  
sparge più luci d'or; più puro argento  
fregia di Teti il bel ceruleo manto.  
Sol io, per selve abbandonate e sole,  
l'ardor di due begli occhi e'l mio tormento,  
come vuol mia ventura, hor piango, hor canto.

### **L'incoronazione di poppea**

*Primo soldato* (1, 2)  
Chi parla? Chi va lì?

*Secondo soldato*  
Camerata?

*Primo soldato*  
Ohimè, ancor non è di!

*Secondo soldato*  
Camerata, che fai?  
Par che parli sognando.

*Primo soldato*  
Sorgono pur dell'alba i primi rai.

*vergini,*

*Secondo soldato*  
Su, risvegliati tosto...

*Primo soldato*  
Non ho dormito in tutta notte mai.

*Secondo soldato*  
... Su, risvegliati tosto,  
guardiamo il nostro pasto.

*Primo soldato*  
Sia maledetto Amor,  
Poppea, Nerone  
e Roma, e la milizia,  
soddisfar io no posso alla pigrizia  
un'ora, un giorno solo.

*Secondo soldato*  
La nostra imperatrice  
stilla se stessa in pianti  
e Neron per Poppea la vilipende;  
l'Armenia si ribella,  
ed egli non ci pensa.  
La Pannonia dà all'armi, ed ei se ne ride,  
così, per quant'io veggio, anzi,  
l'impero se ne va di male in peggio.

*Primo soldato*  
Di pur che il prence nostro ruba a tutti  
per donar ad alcuni;  
l'innocenza va afflitta  
e i scellerati stan sempre a mandritta.

*Secondo soldato*  
Sol del pedante Seneca si fida.

*Primo soldato*  
Di quel vecchio rapace?

*Secondo soldato* :  
Di quel volpon sagace!

*Primo soldato*  
Di quel reo cortigiano  
che fonda il suo guadagno  
sul tradire il compagno!

# ninfe e regine



*Secondo soldato*

Di quell' empio architetto  
che si fa casa sul sepolcro altrui!

*Primo soldato*

Non ridere ad alcun quel che diciamo.  
Nel fidarti va scaltro;  
se gl'occhi non si fidan l'un dell'altro  
e però nel guardar van sempre insieme.

*Secondo soldato*

Impariamo dagl'occhi,  
a non trattar da sciocchi.

*Primo soldato*

Ma, già s'imbianca l'alba, e vien il dì;

*Primo e Secondo soldato*

Taciam, Neron è qui.

*Nerone (II, 5)*

Or che Seneca è morto,  
cantiam, cantiam Lucano,  
amorse canzoni  
in lode d'un bel viso,  
che di sua mano Amor nel cor, m'ha inciso.

*Lucano*

Cantiam, Signore, cantiamo

*Lucano e Nerone*

Di quel viso ridente,  
che spira glorie, ed influisce amori; cantiam  
di quel viso beato,

*Lucano*

In cui l'idea d'Amor se stessa pose,

*Lucano e Nerone*

E seppe su le nevi  
con nova meraviglia,  
animar, incantar la granatiglia.  
Cantiam, di quella bocca  
a cui l'India e l'Arabia  
le perle consacrò, donò gli odori.

*Lucano*

Bocca, che se ragiona o ride,  
con invisibil arme punge, e all'alma  
donna felicità mentre l'uccide.  
Bocca, che se mi porge  
lasciveggiando il tenero rubino  
m'inebria il cor di nettare divino.

*Nerone*

Bocca, ahi, destino!

*Lucano*

Tu vai, signor, tu vai  
nell'estasi d'amor deliciando,  
e ti piovon dagl'occhi  
stille di tenerezza,  
lacrime di dolcezza.

*Nerone*

Idolo mio,  
celebrarti io vorrei,  
ma son minute fiaccole, e cadenti,  
dirimpetto al tuo sole i detti miei.  
Son rubin preziosi  
i tuoi labri amorosi,  
il mio core costante  
è di saldo diamante,  
così le tue bellezze, ed il mio core  
di care gemme ha fabbricato Amore.

## Christophe Rousset

Originario di Aix-en-Provence, sviluppa molto presto una passione per l'estetica barocca. A 22 anni, vince il Primo premio ed il Premio del Pubblico, durante la settima edizione del prestigioso Concorso di clavicembalo di Bruges. Notato dalla stampa internazionale e dalle case discografiche come clavicembalista, inizia la sua carriera di direttore con Les Arts Florissants, prima di creare il suo ensemble Les Talens Lyriques nel 1991. Christophe Rousset dirige opere e concerti sia con Les Talens Lyriques che con varie orchestre, sia con strumenti barocchi che moderni, nelle principali sale da concerto e teatri di tutto il mondo, quali: De Nederlandse Opera, Théâtre des Champs-Élysées, Teatro Real di Madrid, Théâtre Royal della Monnaie di Bruxelles, Carnegie Hall, Festival des Proms di Londra e recentemente ha debuttato al Festival d'Aix-en-Provence ed al Teatro an Der Wien di Vienna.

Parallelamente alla carriera come direttore d'orchestra, Christophe Rousset prosegue la sua carriera come clavicembalista e camerista, suonando sui più bei strumenti antichi esistenti. La volontà di trasmettere passione e conoscenza passa ugualmente attraverso la formazione di giovani musicisti con la cattedra di diversi masterclasses e la collaborazione con diverse istituzioni, quali l'Académie d'Ambronay e l'Orchestra Giovanile Barocca Francese. Nel dicembre del 2011 ha debuttato come direttore al Teatro di San Carlo di Napoli con *Il marito disperato* di Domenico Cimarosa. Nel 2013 ha diretto *La scala di Seta* al Teatro alla Scala di Milano. Christophe Rousset è Ufficiale delle Arti e delle Lettere, Cavaliere dell'Ordine Nazionale del Merito e Cavaliere della Legione d'Onore.

## Anders J. Dahlin

Considerato uno dei migliori tenori dell'ultima generazione, lo svedese Anders J. Dahlin ha iniziato i suoi studi al Conservatorio di Falun e poi al Conservatorio di Copenhagen, dove ha conseguito un diploma di solista sotto la guida del prof. Kirsten Buhl Möller. Lavora regolarmente con le più importanti orchestre di tutta Europa e con direttori del calibro di: Christophe Rousset, Emmanuelle Haïm, Hervé Niquet, Sir John Eliot Gardiner, William Christie, Alexis Kossenko, Frans Brüggen, Francois-Xavier Roth, René Jacobs, Mark Minkowski e Philippe Herreweghe. Ha cantato in prestigiose sale e teatri, tra cui: Tonhalle Zürich, Théâtre des Champs-Élysées Paris, Salle Pleyel Paris, Auditorium de Lyon, Opéra Royal Versailles, Palais des Beaux Arts Brussels, Concertgebouw Amsterdam, De Doelen Rotterdam, Konzerthaus Berlin, Festspielhaus Baden-Baden, Philharmonie Cologne, Royal Albert Hall London, St. John's Smith Square London, Philharmonic Hall Liverpool, Madrid National Music Auditorium, National Theater Warsaw, Oslo Concert Hall, Berwaldhallen Stockholm, e Danish Radio Concert Hall.

I suoi impegni teatrali includono ruoli principali nelle opere di Rameau, tra cui: *Zoroastre* ad Amsterdam e Stoccolma, Atis in *Les Paladins*, *Platée*, Dardanus in Lille, Castor in *Castor et Pollux* alla Salle Pleyel, Giasone nella *Médée* di Charpentier al TCE Paris, David in *David et Jonathas* all'Opera di Sydney, oltre a numerosi ruoli nelle opere di Monteverdi, Lully, Demarest e Campra in tutta Europa. Ha inoltre cantato opere mozartiane, tra cui *Die Entführung aus dem Serail* (Belmonte), *Così fan tutte* (Ferrando) con The Orchestra of the 18th century, *Mitridate* (Marzio) al Drottningholm Festival 2014 e *Le nozze di Figaro* (Basilio/Curzio) con M. Minkowski al Drottningholm Festival 2015.

Anders Dahlin ha ricevuto il prestigioso Premio Jussi Björling per l'anno 2014.

# nirve e regine

## **Emiliano Gonzalez Toro**

Durante la stagione 2015/16 il tenore Emiliano Gonzalez Toro ha partecipato al Serse di Cavalli, diretto da Emmanuelle Haïm (Lille, Caen e Vienna). Ha cantato a Bruges con la Capella Mediterranea, con Les Talens Lyriques alla Philharmonie de Paris e al Theater and der Wien, con La Cetra di Andrea Marcon, nel *Catone in Utica* di Vivaldi a Bâle e Amsterdam, con la Gulbenkian Orchestra di Michel Corboz, nella Johannes Passion a Lisbona. Insieme a Rolando Villazon, ha inoltre partecipato ad una tournée europea de *Il re pastore*, diretto da William Christie.

Nato a Ginevra da genitori cileni, imbevuto di cultura latino-americana, entra giovanissimo al Conservatorio popolare "Les Pueri", debuttando presto sul palcoscenico del Grand Théâtre. Dopo essersi diplomato brillantemente in oboe a Ginevra e Lausanne, si dedica al canto, studiando con Marga Liskutin a Ginevra, Anthony Rolfe-Johnson a Londra, poi con Ruben Amoretti a Neuchâtel e Christiane Stutzmann a Nancy. Ha partecipato a numerosi festival, tra cui: La Chaise-Dieu, Noirlac, Beaune, Ambronay, Les Folles Journées de Nantes, Utrecht, Granada, Lisbona. Nelle ultime stagioni, i suoi impegni sono stati davvero notevoli, tra cui si segnalano: *Platée* con Les Talens Lyriques all'Opéra national du Rhin, *King Arthur* (Opera di Massy con Le Concert Spirituel), *Calisto* di Cavalli alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *L'Incoronazione di Poppea* a Oslo, Lille e Dijon, *Dardanus e Phaëton*. Ha inoltre cantato in opere quali: *La Fille de Mme Angot* (Pomponnet) e *La Pêrichole* (Piquillo) a Lausanne, *La Princesse de Trébizonde* a Saint Etienne, *Farnace* al Théâtre des Champs-Élysées e all'Opéra national du Rhin, ma anche ad Amsterdam, Oldenburg e Lausanne; *Elena* di Cavalli al Festival de Sablé, al Grand Théâtre d'Angers e ad Aix-en-Provence diretto da Leonardo Garcia Alarcon. All'Opéra Comique di Parigi e alla Fondazione Gulbenkian di Lisbona è Le Comte de Comminges ne *Le Pré-aux-Clercs* di Hérold, mentre all'Opera di Lille canta nell'*Idomeneo* diretto da Emmanuelle Haïm.

Si esibisce regolarmente in tutto il mondo, lavorando sotto la direzione di artisti quali: William Christie, John Duxbury, Laurent Gay, Laurent Gendre, Stephan Macleod, Jean-Claude Malgoire, Christina Pluhar, René Jacobs, Stefano Molardi, Jan Willem de Vriend, Giovanni Antonini, Luca Pianca, Alessandro de Marchi, Emmanuelle Haïm, Pinchas Steinberg, Bernard Têtu, Raphaël Pichon, Gabriel Garrido e Emmanuel Joel-Hornak. Invitato da prestigiose orchestre e ensemble di musica antica, lavora regolarmente con: Les Cris de Paris, Amarillis, Pulcinella, Ensemble Baroque de Limoges, Namur's Choeur de Chambre, Le Concert Spirituel, Les Talens Lyriques, Orchestre National d'Ile-de-France, Orchestre national des Pays de la Loire, Pygmalion, Les Musiciens du Louvre di Marc Minkowski, Concert d'Astrée, Arpeggiata, Cappella Mediterranea.

## **Les Talens Lyriques**

L'ensemble di musica strumentale e vocale è stato creato nel 1991 da Christophe Rousset, il quale scelse il nome della formazione in riferimento al sottotitolo di un'opera di Rameau *Les Fêtes d'Hébé* (1739). Egli testimonia così la sua attrazione verso l'Europa musicale del XVII e XVIII secolo, che contribuisce a far scoprire con fortuna. Les Talens Lyriques si consacrano, attraverso l'uso di strumenti d'epoca, all'interpretazione di un vario repertorio comprendente la riscoperta degli spartiti e dei compositori meno conosciuti o dimenticati (*Antigona* di Traetta, *Armida abbandonata* di Jommelli) e i grandi capolavori del

verdini,

repertorio (*Alcina* di Händel o *Die Entführung aus dem Serail* di Mozart) sino a spingersi alle porte del romanticismo con le opere di Gluck e Cherubini. L'attenzione per l'opera è parallela all'esplorazione di altre forme musicali francesi della stessa epoca (il mottetto, il madrigale, le cantate e le arie d'amore), così pure del repertorio sacro con molte prime esecuzioni in tempi moderni.

La discografia dei Talens Lyriques comprende grandi successi incisi da Decca, Fnac Music, Auvidis, e Virgin Classics. Nel 1994, la formazione ha realizzato la colonna sonora del film *Farinelli il Castrato*. La bravura dell'ensemble è stata ricompensata nel 2001 con il conseguimento della Victoire de la Musique Classique. Ma moltissimi sono i premi discografici ricevuti in questi venti anni di attività.  
[www.lestalenslyriques.com](http://www.lestalenslyriques.com)

# nirve e regine



Quest'anno il Monteverdi Festival organizza masterclass dedicate alla prassi esecutiva del Sei- e Settecento, con una particolare attenzione alla vocalità, al violino e al clavicembalo. Le masterclass avranno l'obiettivo di ricercare l'eccellenza dei giovani artisti e offrir loro una giornata di studio e perfezionamento con i più grandi artisti del panorama italiano ed internazionale.

**Lunedì 23 maggio**

**IL CLAVICEMBALO**

**Christoph Rousset**

**Martedì 31 maggio**

**LA VOCE**

**Roberta Invernizzi e Sonia Prina**

## **INFORMAZIONI**

Le masterclass si svolgeranno nei giorni indicati dalle ore 10.00 alle ore 18.30, presso il Teatro Ponchielli di Cremona. La partecipazione è gratuita. La selezione avverrà il giorno stesso della masterclass e saranno ammessi un massimo di 8 allievi effettivi per le classi di violino e clavicembalo e di 6 allievi effettivi per le classi di canto (soprano e mezzosoprano). Chi non supera la selezione potrà seguire la masterclass in qualità di uditore. Il programma è libero, con particolare attenzione al repertorio italiano del XVII e XVIII secolo.

**Lisa Navach** *Progetto artistico Festival Monteverdi*

Fondazione Teatro A. Ponchielli - C.so Vittorio Emanuele II, 52

26100 CREMONA

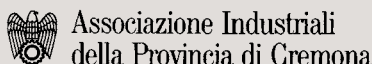
segreteria 0372.022010/011 fax 0372.022099

festivalmonteverdi@teatroponchielli.it



# Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

## FONDATORI



## SOSTENITORI

*Benemeriti* **Vito Zucchi**



## Promotori



## Ordinari

**A.F.M. di Cremona** (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.a.

**Autostrade Centropadane** S.p.a

**Banca Cremonese Credito Cooperativo**

**Cesini Due** di Cesini G. e M. S.n.c.

**Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l.**

**Guindani Viaggi**

**Linea Com s.r.l. - Prof.ssa Lidia Azzolini**

**Maglia Club s.r.l. - Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.**

**Paolo Beltrami S.p.A.**

**Relevés articoli per la danza - Seri Art s.r.l.**

Info:  
e-mail: [info@teatroponchielli.it](mailto:info@teatroponchielli.it)  
[www.teatroponchielli.it](http://www.teatroponchielli.it)

Biglietteria:  
(ore 10.30 - 13.30 e ore 16.30 - 19.30)  
tel. 0372.022.001 e 0372.022.002  
[biglietteria@teatroponchielli.it](mailto:biglietteria@teatroponchielli.it) Biglietteria on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

